



UN SEME DI VANGELO

(Mc 12, 28-34)

I primi sono gli ultimi

Gli ultimi saranno i primi, dice Gesù. Ma noi, drammaticamente abili a rovesciare il senso delle cose, sappiamo fare dei primi gli ultimi.

Come nel caso di questo comandamento: "il primo" dice lo scriba simpatizzante di Gesù (v. 28), "quello grande" risponde a lui Gesù (v. 31).

Questo grande e primo comandamento noi lo abbiamo fatto diventare ultimo.

Comandamento trascurato perché secondario

rispetto alle nostre preoccupazioni; dimenticato, per esempio, nel nostro accostarci al rito della Penitenza: chi si confessa di "non aver ascoltato?"

Nella nostra vita di fede, chi ha mai pensato che il primo e grande comandamento a cui dedicare la massima attenzione non è compreso nella tabella dei "dieci comandamenti" (che sarebbe ben più opportuno chiamare con il nome biblico di "decalogo", cioè riconoscerli come le dieci parole di Dio per la vita dell'uomo)?

Il grande e primo comandamento, per noi non è "ascolta".

Eppure senza l'ascolto di Dio e di noi stessi, della vita e degli altri, è impossibile vivere l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Anzi: senza l'ascolto ci chiediamo come sia perfino possibile che ci sia "comandato" di amare. Come si può, infatti, comandare di amare?

Ma la prima parola di Dio per noi è: "Ascolta".

Ascolta e potrai conoscere.

E conoscendo potrai amare.

Ascolta e amerai.

La prima competenza cristiana è ascoltare e forse potremmo dire che finché non siamo in grado di ascoltare, finché non facciamo dell'esercizio dell'ascolto la nostra prima preoccupazione non siamo ancora cristiani, non siamo ancora discepoli.

Siamo uomini e donne religiosi, ma senza "disciplina", che non si sono ancora messi alla scuola di Gesù.

Don Ivo

ATTISIO MODENA **Lungo la rotta balcanica** **BAMBINI IN PRESENZA** **FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE**

INSTALLAZIONE
PANTA REI
VITE MIGRANTI
LUNGO LA ROTTA BALCANICA
UN PERCORSO ARTISTICO-DIDATTICO
FATTO DI OGGETTI, SUONI E IMMAGINI

3 - 7 NOVEMBRE 2021
SALA PARROCCHIALE DI SAN LAZZARO
VIA BORRI 90 - MODENA

ORARI DI APERTURA INSTALLAZIONE

MERCOLEDÌ 3
inaugurazione ore 19

GIOVEDÌ 4 e VENERDÌ 5
dalle 18 alle 22

SABATO 6
dalle 10 alle 13
dalle 16 alle 21

DOMENICA 7
dalle 10 alle 13
dalle 16 alle 22

Aperture extra per gruppi
e possibilità di incontri
su prenotazione
Gloria 3470014505
Francesco 3356470863

SABATO 6
ORE 21
INCONTRO CON GLI AUTORI
ANNA CLEMENTI
DIEGO SACCORA

ACCESSO LIBERO
CON GREEN PASS

FIGLIO DI DIO E FIGLIO DI MARIA

SINTESI DEL 2° INCONTRO DEL PERCORSO DIOCESANO 'CREDI TU, QUESTO?'

Il secondo articolo del Credo ci consegna le parole che maggiormente hanno impegnato la riflessione della Chiesa dei primi secoli. Gesù è vero Figlio di Dio – seconda Persona della Trinità, 'della stessa sostanza' del Padre – e reale Figlio di Maria – uomo come noi, nato da donna in un tempo e in un luogo precisi. Questa consapevolezza è il frutto di un interrogativo che fin da subito è sorto in coloro che hanno conosciuto Gesù, e che nei primi tre secoli di vita della Chiesa ha trovato risposte differenti nei diversi ambienti culturali in cui le comunità cristiane sono maturate.

Già a partire dai Vangeli troviamo spesso la domanda sull'identità di Gesù: come può un semplice uomo avere una tale forza interiore? Come può compiere certi segni? Come stanno insieme la sua storia di nazaretano, con una famiglia e legami conosciuti, e l'autorità dei suoi gesti e delle sue parole? Il testo di Marco, il più antico tra i Vangeli canonici, ci racconta di un'identità che viene svelata pian piano, facendo piazza pulita di tutte le possibili attese umane su Dio e sul suo Messia. Gesù più volte intima il silenzio a chi lo definisce Figlio di Dio, e solo la morte in croce permetterà ad un uomo – il centurione romano, un pagano – di chiamarlo con questo appellativo senza timore di smentite.

Ma se andiamo un po' oltre i testi evangelici, ci rendiamo conto che la domanda su chi sia Gesù è ineludibile per chiunque si dica cristiano; e le possibili risposte devono presto fare i conti con visioni parziali o devianti, che tendono a ridurre il Signore ad una figura poco più che umana o, al contrario, a far scendere l'umanità a pura apparenza. A ben vedere, è proprio questa seconda riduzione la più diffusa: già le lettere di Giovanni devono fare i conti con chi negava l'umanità di Gesù (cf. ad esempio 2Gv. 7); in aggiunta ad esse Ignazio di Antiochia, scrivendo alle comunità dell'Asia Minore intorno al 110 dC., mette in guardia contro il pericolo di chi sosteneva che Gesù fosse nato, avesse vissuto, avesse sofferto in croce fino alla morte solo in apparenza. Questa credenza prende appunto il nome di docetismo, dal verbo greco *dokeo* (= apparire, sembrare), e Ignazio ne testimonia una diffusione

molto ampia. Dunque, se non fu semplice riconoscere nel figlio di Maria il Figlio di Dio, fu ancora più complicato compiere l'operazione inversa, ossia accettare che il Figlio di Dio fosse realmente figlio di Maria.

Di certo, l'immersione nella cultura greco-platonica dei primi secoli, che ha prodotto tanti benefici nella riflessione teologica, ha portato con sé una sorta di spaccatura tra spirito e materia, o quantomeno un dualismo. Per Platone il mondo reale era quello immateriale (il mondo delle Idee) e la materia era ciò che di più lontano potesse esserci dalla piena realtà; perfino l'uomo non era altro che anima imprigionata in un corpo materiale, a volte considerato come strumento e a volte come ostacolo o carcere. Nell'assumere questa sensibilità, alcune correnti eretiche hanno accentuato il disprezzo per la materia (ad esempio gli Gnostici); ma anche chi ne ha riconosciuto la bontà (tutta la creazione è opera di Dio, dunque è buona!), ne ha colto il carattere transitorio e secondario rispetto allo spirito. 'Gli uomini sono anime che si servono dei corpi', sottolineava Origene in uno dei suoi scritti più importanti (cf. Pr. IV, 2, 7).

Di contro, chi rifiutava l'influenza platonica e si rifaceva ad una matrice di carattere giudaico, sosteneva la piena unità tra corpo e anima, fino ad arrivare a ipotizzare la necessità di un premio terreno anche per il corpo, non solo un giudizio finale per lo spirito. La credenza in un millennio di pace sulla terra, dove i giusti risuscitati avrebbero regnato con Cristo in una Gerusalemme ristabilita, era molto diffusa nei primi tre secoli, e a vario titolo la troviamo in tutti gli autori più importanti dell'area asiatica e antiochena.

Perché accennare a queste due tendenze culturali? Perché i cristiani di ogni epoca hanno cercato di comprendere la figura di Cristo inserendola nei modelli culturali del proprio tempo, così come facciamo anche noi oggi. E se una matrice culturale poteva offrire chiavi di lettura utili a sondare il mistero di Dio e di Cristo, i pensatori cristiani ne raccoglievano le intuizioni principali. Certo, nessun sistema filosofico o culturale è perfetto: il limite

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

del platonismo era il dualismo tra spirito/anima e materia; il limite della matrice giudaica era invece una considerazione troppo rigida del monoteismo. Per chi proveniva da questo mondo culturale, era molto difficile considerare l'unicità di Dio e al tempo stesso concepire Dio come Padre-Figlio. Per chi si rifaceva al modello platonico si trattava invece di un'operazione tutto sommato semplice: già Platone, infatti, aveva contemplato nel suo impianto cosmologico la figura di un Mediatore divino, il Demiurgo, colui che osserva le Idee e in base ad esse dà forma alla materia. Per i cristiani fu quasi naturale identificare il Figlio in questa figura di mediazione, come Parola creatrice (cf. Gen. 1) e salvatrice (Cristo incarnato). Questa acquisizione concettuale sarà uno dei motivi (non l'unico) del grande successo della cultura platonica in ambito cristiano; ne segnerà anche il limite, quando con la crisi dell'eresia ariana si metterà in discussione la piena divinità del Figlio, proprio per il suo ruolo di mediatore – e quindi in posizione mediana tra Dio e il mondo.

La riflessione degli autori cristiani dei primi tre secoli, che spesso integrava elementi di una o dell'altra matrice culturale, in fondo portava con sé due grossi interrogativi sul Figlio: 1. Com'è possibile pensare in Dio l'unicità e al tempo stesso la presenza di più soggetti (questione trinitaria)? 2. Come concepire il rapporto tra divinità e umanità in Cristo (questione cristologica)? Queste domande, che nel tempo della Chiesa perseguitata accompagnano sotto traccia le discussioni dei pensatori, emergono con forza dopo la pace della Chiesa, allorché Costantino chiede ai cristiani uniformità di fede e di pensiero, per favorire la stabilità dell'Impero. Inizia l'epoca dei grandi Concili.

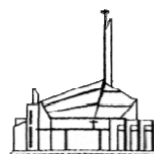
L'interrogativo trinitario verrà affrontato a Nicea, nel 325, con una recezione che durerà poco meno di 60 anni, fino al Concilio di Costantinopoli del 381. Saranno 60 anni di lotte senza quartiere, per accettare un termine – 'della stessa sostanza del Padre' – che non apparteneva alla tradizione biblica e che agli orecchi di molti risultava ambiguo. L'opera dei padri Cappadoci, insieme a quella di Atanasio, Ilario e tanti altri, fornì il linguaggio e le condizioni politiche per accettare la piena divinità del Figlio (e introdurre la divinità dello Spirito Santo). Dire che Gesù è Figlio di Dio ha richiesto questa elaborazione.

Più lenta e faticosa (se possibile!) è stata la comprensione di Gesù figlio di Maria. Sono stati necessari perlomeno 4 Concili (Efeso, Calcedonia, altri due concili a Costantinopoli) nell'arco di quasi 300 anni per riconoscere che ad essersi incarnato è stato proprio il Figlio – seconda Persona della Trinità – e che l'umanità da Lui assunta era piena, completa, integra. Può sembrare paradossale, ma proprio ciò che è più vicino a noi, ossia l'umanità, è ciò che con maggior difficoltà si accetta di attribuire al Verbo. A tal proposito, è utile ricordare una frase che, ancora all'inizio della discussione, Gregorio di Nazianzo scrisse a Cledonio: 'ciò che non è stato assunto non è nemmeno stato sanato' (Ep. 101, 32). Solo se crediamo che Dio si sia incarnato in un'umanità piena, che non lascia fuori niente della nostra vita di uomini, potremo pensare ad una salvezza reale per noi. Al tempo stesso, solo se percorriamo fino in fondo la via dell'Incarnazione – ossia dell'esser uomini e donne – potremo scoprire il senso della salvezza che ci è stata donata.

Questo percorso non si riduce ad una carrellata di idee teologiche maturate nella storia della Chiesa, ma interroga il nostro presente. Anche oggi la tentazione forte è contrapporre: lo spirito e la materia, la scienza e la fede, la spiritualità e la psicologia, l'agire e la preghiera ... come se un ambito negasse o sminuisse in qualche modo l'altro. È la tentazione di chi pensa alla vita cristiana solo come un 'fare', che a volte risulta addirittura poco umano; è la tentazione di chi si butta in una 'cura dell'anima' che non incide nella realtà, non affronta i problemi e pretende da Dio una soluzione magica di ciò che noi non abbiamo il coraggio di prendere in mano. Se è vero che nella storia della Chiesa la fatica più grande è stata riconoscere piena dignità all'umanità di Cristo, questa seconda tentazione è forse anche oggi quella a cui prestare maggiore attenzione. Percorrere la via dell'Incarnazione, così come l'ha percorsa il Figlio di Dio – seconda Persona della Trinità – significa prendere sul serio le domande dell'uomo di oggi, con le acquisizioni, le sensibilità e gli strumenti che appartengono all'umanità di oggi. Evadere da questa sfida significa rifugiarsi in un Dio la cui umanità risulta in ultima analisi evanescente, un Dio che non può salvare l'uomo di oggi perché di fatto non lo assume fino in fondo. Ma questo non è certo il Dio cristiano.

Don Raffaele

S. Pio X 
Avvisi



s. Lazzaro
Avvisi

Sabato 30 ottobre

--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 31 ottobre

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia
ore 16.00 Battesimi

Lunedì 1 novembre - Solennità di Tutti i Santi

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia

Martedì 2 novembre - Commemorazione dei fedeli defunti

ore 9 e 19 in chiesa: Eucarestia
ore 21 Commissione Liturgica

Mercoledì 3 novembre

ore 18.30 Lectio divina degli adulti in presenza o on line (da definire)

Giovedì 4 novembre

ore 19.00 Eucarestia
ore 21.00 Consiglio Pastorale

Venerdì 5 novembre

ore 16.00 Adorazione eucaristica
ore 19.00 Eucarestia

Sabato 6 ottobre

ore 16.30 Incontro dei genitori e bambini di IV elementare
--> ore 18.00 Eucarestia in chiesa

Domenica 7 novembre

ore 9, 11, 19 in chiesa: Eucarestia
ore 10.00 Incontro dei genitori e dei bambini di III elementare
ore 17.00 Incontro dei ragazzi di II Media
ore 16.30 Incontro giovani coppie

Domenica 31 ottobre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Lunedì 1 novembre – festa di tutti i Santi

Ore 9.00 e 11.15: messe festive
Ore 16.00: battesimi in Chiesa grande

Martedì 2 novembre – commemorazione di tutti i defunti

Ore 15.00: messa al cimitero di Saliceto Panaro per i defunti della parrocchia
Ore 19.00: messa in Chiesa grande
Ore 21.00: Consiglio Pastorale

Giovedì 4 novembre

Ore 14.30: distribuzione alimentare caritas
Ore 21.00: commissione liturgica

Venerdì 5 novembre

Ore 21.00: lectio divina online per adulti guidata da Enrica

Sabato 6 novembre

Ore 15.00: attività di branco e di reparto
Ore 21.00: testimonianza sulla Rotta Balcanica

Domenica 7 novembre

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 17.00: iniziazione cristiana per famiglie di I-II corso
Ore 18.00: messa per famiglie dell'Iniziazione Cristiana
Ore 18.00: incontro gruppi post-cresima
Ore 21.00: attività di Clan

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente in cappella alle ore 19.00.

Il doposcuola è attivo in presenza lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 16.30.

Circolo dell'Amicizia S. Pio X

IL CIRCOLO
DELL'AMICIZIA
SAN

PIO X sarà chiuso martedì 2 novembre 2021, in occasione della commemorazione dei defunti.

Gli incontri riprenderanno il 9 novembre 2021 con un intervento del prof. Mirco Neri, geriatra, che presenterà i risultati di una ricerca volta ad individuare la presenza di lievi disturbi cognitivi nelle persone esaminate.

Il settimanale "Eccoci" chiede a tutti gli Amici, esperti, relatori in incontri organizzati dal Circolo, autori di articoli o di testi già pubblicati come anche agli Amici del Circolo dell'Amicizia, nuovi testi, racconti, riflessioni, articoli, comunicazioni o informazioni su nuovi temi o in continuità con i temi già trattati negli incontri organizzati nella sala parrocchiale o pubblicati da "Eccoci".

Chi vuole ricevere "Eccoci", scriva a:
pozzi.sergio@alice.it